

Amicizie pericolose, manette al “re” dei supermercati

CATANIA - Un grande ipermercato, in mezzo alla campagna, a poca distanza dal centro abitato. E per facilitare l'accesso dei clienti, ecco che il Comune inaugura una bella strada, grande, spaziosa, perfetta.

Cosa c'è di strano? Se ciò fosse accaduto in una terra civile, dove le amministrazioni approvano progetti di servizi al cittadino che siano realmente opere di pubblica utilità, non vi sarebbe da stupirsi sulla coincidenza fra l'inaugurazione dell'esercizio commerciale e quella della strada fatta apposta per arrivarci.

Ma siamo in Sicilia. Siamo a San Giovanni la Punta, comune della provincia etnea martoriato dal punto di vista amministrativo, che da tempo immemorabile "vanta" una presenza sul territorio di uno dei clan mafiosi più agguerriti e sanguinari, quello dei Laudani "Mussi'i ficurinia", alleati di Nitto Santapaola.

Ed allora, era solo una coincidenza che l'ipermercato appena inauguratosi giovasse di una via d'accesso così efficiente?

Gli inquirenti ritengono di no, e ieri sono scattate le manette. Sebastiano Scuto, 59 anni, uno dei più importanti imprenditori nel settore della grande distribuzione alimentare, proprietario di oltre 40 tra supermercati ed ipermercati della Sicilia orientale, è stato arrestato dai carabinieri nell'ambito di un'operazione antimafia contro la cosca Laudani. L'imprenditore si trovava già ricoverato in una clinica privata per un intervento chirurgico. I militari lo piantano. Accuse anche nei confronti dell'ex sindaco di San Giovanni La Punta, Santo Trovato, 42 anni, dichiarato incompatibile con la carica il 27 ottobre del 2000, e dell'ex assessore al turismo della sua giunta, Alfredo Quattrocchi, 45 anni, finiti entrambi in carcere.

A firmare gli ordini di custodia cautelare è stato il giudice delle indagini preliminari Antonino Ferrara, su richiesta del sostituto procuratore Nicolò Marino. E' non è un caso che sia stato proprio Marino a curare l'indagine.

Scuto e Quattrocchi sono indagati per associazione maliosa e accusati di avere favorito l'acquisizione in maniera diretta e indiretta di attività economiche da parte della cosca Laudani. Trovato deve rispondere di corruzione, in concorso con Scuto, per avere consentito la costruzione della strada che porta all'ipermercato "Le Zagare"», inaugurato il 25 maggio 2000.

L'inchiesta coordinata dal sostituto Marino si inquadra nel contesto di quello scontro determinatosi all'interno del Tribunale, e finito dinanzi al Csm con la denominazione di "caso Catania".

Uno degli argomenti che avrebbe causato un inasprimento di rapporti in Procura sarebbe stato proprio la valutazione della posizione di Sebastiano Scuto nell'indagine sul clan Laudani, confortata da dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

Il gip Ferrara aveva respinto la proposta di archiviazione della Procura del fascicolo sull'imprenditore, che è stato arrestato su richiesta di Marino.

Gli inquirenti sostengono che fra Scuto e l'ex sindaco Trovato vi sarebbe stato uno "scambio di favori"; il primo avrebbe ceduto al secondo buoni acquisto da spendere nei suoi centri commerciali, permettendo anche alla consorte di Trovato di aprire un'edicola-tabaccheria in un altro centro commerciale, fra S. Agata li Battiati e San Giovanni la Punta, denominato "Balatelle", in cambio della variante al piano regolatore per la costruzione della strada che porta dritto al centro "Le Zagare".

C'è da dire che Trovato aveva già avuto i suoi guai; due volte era riuscito a ottenere la poltrona di sindaco, nel 1999 e nel 2000, dichiarato però ineleggibile dai giudici per una villa costruita dalla moglie in un'ottimizzazione abusiva a San Giovanni La Punta. Dopo la prima decisione del Tribunale, Trovato si era separato, ricandidandosi nel 2000, vincendo il ballottaggio con l'avversario Mario Brancato.

Ma fra lui e il municipio si frapponiva un nuovo ostacolo, e se il Tribunale dava parere positivo, di diverso avviso era la Corte d'Appello che, grazie alle indicazioni fornite dai carabinieri giudicava "formale" la separazione fra i coniugi, facendo decidere, ancora una volta, il sindaco. La precedente giunta comunale aveva invece bocciato la perizia di variante riguardante la strada verso "Le Zagare" ritenendola carente sotto il profilo della sicurezza.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS